

Un'altra vittima del «racket» degli immigrati a Milano

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Medicinali: interrogati i dirigenti della Sanità

A pagina 5

Nuova ritirata nella relazione al CC socialista

Nenni propone al P.S.I. di incassare

Senza una politica

NON SOLO il compagno Nenni non ha avuto il coraggio e la coerenza di proporre al C.C. del suo partito l'unica linea di condotta possibile: la denuncia e il rigetto delle scandalose imposizioni democristiane e il ritiro del PSI dalla maggioranza, con l'obiettivo di una lotta a fondo contro la degenerazione in atto. Non ha avuto neppure il coraggio e la coerenza di affrontare un esame critico di questa degenerazione e delle sue cause e di assumere una qualche valida posizione di lotta.

Si riconosce, questo sì, che la D.C. ha violato gli impegni di governo e snaturato l'esperienza di centro-sinistra nei suoi aspetti qualificanti ed essenziali, a cominciare dall'ordinamento regionale. Si riconosce che le posizioni dei gruppi più modernamente reazionari della D.C. hanno trionfato allo interno del centro-sinistra. Si riconosce che il criterio di «globalità» degli impegni programmatici e politici, impugnato per mesi da Nenni e Lombardi come una bandiera irrinunciabile, è andato in pezzi. Ma a queste constatazioni elementari è ovvio, per fare le quali non è necessario essere segretari di un partito, non si fa seguire assolutamente nulla: si incassa e si continua più o meno come prima.

Dinanzi alle umiliazioni subite e registrate, al compagno Nenni non basta neppure l'animo per denunciare nel suo insieme l'involutione in corso e le pretese di monopolio politico che ispirano la linea generale della D.C. Neppure del vergognoso compromesso per l'ENEL il compagno Nenni fa parola. Si arriva anzi al colmo di *elogiare* la D.C. per i benefici sforzi dei mesi passati. Si opera una distinzione fittizia tra attività del governo e attività della D.C., quasi che il governo e i suoi dirigenti non fossero responsabili per gli impegni mancati o distorti. E il neutralismo del PSI viene avvilto fino a blandire una linea governativa di politica estera che si appresta a trattare l'armamento nucleare della NATO.

QUESTE POSIZIONI costituiscono un passo indietro perfino rispetto a quel parziale disimpegno dalla maggioranza e a quel più deciso ripudio dell'«accordo di legislatura» che Nenni aveva prospettato 24 ore prima alla Direzione del suo partito. Per la loro passività e contraddittorietà, queste posizioni sono tali da esporre il PSI, ove le facesse proprie, a una pericolosa crisi immediata e di prospettiva. Come può Nenni domandare nuovo credito e forza elettorale per il PSI, se non ha la coerenza di impegnarsi in una qualche lotta contro una involutione che pure riconosce? Come può rilanciare una politica che ha ricevuto scacco, senza riesaminare i termini di quella politica ma anzi ribadendoli e accentuandone le contraddizioni?

Tanto più che il rifiuto di aprire una crisi che è già nei fatti, di rompere una collaborazione che è già tarata, di mettere comunque la D.C. dinanzi alle sue responsabilità, di fare appello alla lotta delle masse e degli elettori non solo a parole ma con la azione, un tale rifiuto non trova alcuna giustificazione. Falsa è l'immagine allarmistica di chissà quali pericoli e involuzioni che deriverebbero da una crisi. Se fosse vero che le cose sono a questo punto, in ciò sarebbe la prova più clamorosa del fallimento del centro-sinistra e dell'inganno maturato in questi mesi. Ma la verità è che la peggiore involuzione è proprio quella cui si assiste: una involuzione tanto più minacciosa quanto più le si dà corda con patteggiamenti e capitolazioni, disorientando da un lato l'opinione pubblica e offrendo d'altro lato alla D.C. e ai suoi gruppi più reazionari la copertura di cui hanno bisogno.

LA VERITÀ è che la crisi non può più essere evitata, anche solo se si vuol mantenere alla prospettiva di centro-sinistra un minimo di vitalità per l'avvenire. La verità è che la D.C. deve essere isolata di fronte a tutto l'elettorato popolare e democratico, se si vuole farne esplodere le contraddizioni, colpire il monopolio politico e arrestarne l'involutione.

Tutto oggi spinge in questa direzione. Al di là delle elezioni, vi è oggi nel paese e vi sarà ancor più domani un malcontento che monta per i crescenti pesi economici che gravano sulle masse, per le forme di sfruttamento che il dominio dei monopoli fa gravare su tutta la vita sociale. E vi è uno spirito di lotta volto ad aggredire e a rovesciare questa realtà, che impegna grandi categorie e a cui il centro-sinistra paroloso non offre più alcuno sbocco politico.

Oggi il nostro partito è il solo ad offrire un tale sbocco, con posizioni programmatiche, politiche e ideali che trovano clamorosa conferma dalle vicende in corso, con una linea di lotta che ha piena aderenza alla coscienza e volontà di avanzata democrazia delle grandi masse e del paese. Questa è anche la migliore garanzia che si offre oggi alle altre forze operaie e democratiche perché superino le contraddizioni in cui sono piombate e affrontino con ben diverse prospettive di successo la lotta.

Luigi Pintor

i colpi d.c. senza reagire

Si rimangiano tutto!

FANFANI

«Per le elezioni dei Consigli regionali si provvederà passando all'esame finale della proposta Reale che prevede elezioni di secondo grado». (Discorso programmatico alla Camera, 2 marzo 1962).

REALE

«E poiché l'on. Caprara ha affermato che non si tratta di fare recriminazioni ma di ottenere che l'ordinamento regionale venga attuato, egli non si meravigli della nostra pazienza, che deriva dal fatto che noi non intendiamo liberare la maggioranza dall'impegno assunto dinanzi al Parlamento all'atto della presentazione del nuovo ministero». (Discorso alla Camera, 13 novembre 1962).

SARAGAT

«Quanto alle regioni, noi pensiamo che sia valido il criterio della globalità di tutte le leggi ad esse riferibili». (Dichiarazione dopo l'incontro dei segretari dei quattro partiti, 30 novembre 1962).

NENNI

«Il nostro impegno ha però il suo corrispettivo in quello analogo della DC, della socialdemocrazia, dei repubblicani. Se l'uno cade, tutto cade. Voglio dire che il programma è un insieme organico, qualificato in modo particolare dalle due riforme della nazionalizzazione dell'energia elettrica e delle regioni, e insieme deve essere portato a compimento». (Intervista alla TV, 6 novembre 1962).

LOMBARDI

«La globalità degli obiettivi e della relativa strumentazione è rigorosa e perciò irrinunciabile; i diversi obiettivi e i relativi strumenti di attuazione sono complementari e si sostengono a vicenda, sicché caduto l'uno la omogeneità e la coerenza dell'insieme verrebbero compromesse». (Al CC del PSI, 9 gennaio 1962).

Il regime di Franco sotto accusa

Ieri a Roma Giulio Einaudi ha tenuto una animata conferenza stampa sul provvedimento preso a suo carico dal governo spagnolo in seguito alla pubblicazione dei «Canti della nuova resistenza spagnola». Provocatori fascisti hanno tentato di disturbare la manifestazione, mentre nella sala rappresentati della Ambasciata spagnola e giornalisti missini

Il leader socialista riconosce l'involutione d.c. ma ribadisce il rifiuto di aprire la crisi e non indica alcuna linea di lotta - Primi sordisti commenti democristiani

Nenni ha parlato ieri al Comitato centrale del PSI, e la sua relazione ha confermato piuttosto clamorosamente, il carattere ambiguo e incoerente della scelta «autonomista» che partendo da una serie di accuse contro l'inadempienza della DC, cade poi nel vuoto, esaurendosi in una linea di facciata e sterile protesta.

In sintesi, Nenni ha accusato la DC di aver sabotato consapevolmente il programma ma ha annunciato che il PSI voterà le leggi ritenute buone. Infine — dopo aver tributato perfino un elogio alla DC per la sua lotta contro la destra — ha teorizzato la necessità di non fare la crisi.

Nenni ha iniziato imputando alla DC di avere fatto perdere al governo un mese di tempo nel presentare le leggi regionali subordinandone l'approvazione governativa a quella del Consiglio nazionale.

Bifferendosi al comunicato della Camilluccia Nenni definisce «inaccettabile» la motivazione del rinvio delle Regioni. Egli ha detto che l'affermazione di Moro secondo il quale oggi non esistono le condizioni di stabilità politica, ripete un tema della destra e svaluta l'esperienza in corso che invece a suo dire ha portato a «modifiche di fondo».

Nenni ha poi sottratto con una decisione unilaterale «che riserva sulla subordinazione del programma «al momento e all'ambiente» fin dall'atto dell'approvazione degli impegni. Tali riserve non inficiarono tuttavia la formulazione di accordi precisi sull'approvazione delle regioni e sulla data delle elezioni regionali.

«Cui oggi la DC si sottrae con una decisione unilaterale», che respicchia l'orientamento del Consiglio nazionale dc del novembre scorso. Le difficoltà, ha detto poi il segretario del PSI, sono «politiche, non tecniche» e «la DC ha fatto consapevolmente un passo indietro».

Lo scontro avviene sulle Regioni — ha proseguito Nenni — poiché esse sono «la chiave di volta e la cerniera della politica di piano». Dopo avere ammesso che «la corrente autonomista è la più colpita e la più interessata non solo alla separazione delle responsabilità ma a sollecitare l'azione di recupero necessaria per radicare la situazione», Nenni ha detto che «un partito operaio in una condizione come quella determinata, «può evitare di cadere nell'opportunismo e nel trasformismo» soltanto ricorrendo «alla verità che — ha piuttosto enfaticamente esclamato Nenni — è come sempre rivoluzionaria». E la verità è, egli ha detto, «che abbiamo subito un insuccesso, la verità è che abbiamo perduto la battaglia nell'attuazione delle Regioni».

«m. f.

«(Segue in ultima pagina)»

Già raccolte 75 mila firme in Puglia

Plebiscito contro le basi di missili



Dal nostro inviato

BARI, 11.

Alla vigilia della Marcia di Altamura, la petizione dei pugliesi contro le basi di missili è ormai divenuta un fatto di massa. Ieri, le firme erano 60.000. Stamane, sui tavoli del comitato organizzatore della Marcia si sono allineati altri pacchi di petizioni firmate da almeno altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canosa altri 15 mila cittadini pugliesi. Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canosa altri 15 mila cittadini pugliesi. Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canosa altri 15 mila cittadini pugliesi.

Metallurgici

Oggi i tre sindacati decidono gli scioperi

Nuove fermate a Bergamo — L'incontro delle Camere del lavoro del «triangolo» industriale

Oggi le segreterie nazionali della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e dell'UILM si incontreranno a Milano per decidere le forme e le modalità della ripresa della lotta del metalmeccanico dopo la nuova rottura provocata dalla Confindustria.

L'Esecutivo FIOM si riunirà prima dell'incontro triangolare mentre nel pomeriggio, avrà luogo il Consiglio nazionale del sindacato unitario, cui parteciperanno larghe delegazioni da tutta l'Italia. Le due riunioni sono state precedute negli ultimi

Fissato per il 25

Congresso nazionale della pace a Livorno

Si riunisce oggi a Livorno il Comitato per il Congresso nazionale del Movimento italiano della pace. Il Congresso si aprirà il 25 gennaio nella città toscana. Dopo la relazione di Vello Spano, parleranno Luzzatto, Donini, Libertini e Bartesaghi. Numerose delegazioni estere saranno presenti alla manifestazione.

giorni da riunioni e assemblee di metallurgici in tutto il paese. La riunione del Consiglio nazionale — che proseguirà domani — sarà presieduta dall'on. Novella, segretario generale responsabile della CGIL.

Nella stessa giornata si riunirà a Milano il direttivo della Camera del lavoro, per coordinare le iniziative di lotta decise nei giorni scorsi dai vari sindacati. Oltre che a Milano, anche a Genova, Brescia, Novara, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Treviso, Venezia e in numerose altre località, saranno chiamate alla lotta tutte le categorie dell'industria.

A Bergamo intanto il lavoro è stato sospeso ieri per un'ora dai duemila lavoratori della Magrini. Nella città perdura l'emozione per l'imminente manifestazione di protesta di ieri, attorno alla quale, intanto la stampa padronale è benpensante — oltre alla stessa Confindustria — ha tentato di costruire una manovra speculativa. Come è noto, nel corso della dimostrazione, alcuni sporadici incidenti dovuti all'escasperazione dei lavoratori, si sono verificati davanti alla sede dell'Unione industriali e del quotidiano dell'Italcementi.

Si tratta di incidenti lievi, risolti con la rottura di alcuni vetri. Tutto questo è stato presentato dal giornale di Bergamo con un titolo così formulato: «Bergamo in balia dei sovversivi per l'intero pomeriggio». La verità è stata prontamente ristabilita, oltre che dal nostro giornale, e da un comunicato della locale federazione del PCI, dallo stesso quotidiano cattolico L'Eco di Bergamo, nonché dal Giorno, che non ha mancato di sottolineare la funzione prorocatoria assunta in passato dal giornale di Pescetti. Tuttavia sembra che la Questura abbia presentato una serie di denunce per «grida (!) e manifestazioni seditiose»; fra i denunciati pare ci siano anche sindacalisti CGIL e CISL.

Per fare il punto sulle lotte (Segue in ultima pagina)

Lama e Coppo oggi alla TV

Oggi alle ore 19,20, nel corso della trasmissione televisiva «Tempo libero», l'on. Luciano Lama, segretario della CGIL, e il dottor Dionigi Coppo, segretario della CISI, saranno intervistati sulla vertenza dei metallurgici.

(Nella foto: si raccolgono le firme per la pace in una sezione comunista).